

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 7 del 29 marzo 2012

In questo numero:

- **16-17 Aprile 2012: Ricercatori e Tecnologi a congresso**
- **Valutazione ANVUR: prorogata di un mese la scadenza per la trasmissione delle pubblicazioni**
- **Valutazione ANVUR: stranezze nella classificazione delle riviste scientifiche**
- **Il prof. Gresta è il nuovo Presidente dell'INGV**
- **Partita la consultazione pubblica sulla validità legale del titolo di studio**
- **Assegnato il Premio "Enza Celluprica 2011" a Salvatore Santamaria**
- **Le nuove norme pensionistiche e di trattamento di fine servizio e fine rapporto: la circolare dell'INPS ne indica le pesanti conseguenze**
- **Cassazione: datore di lavoro responsabile di infortunio su lavoro se il lavoratore non è stato adeguatamente formato ed informato**

16-17 Aprile 2012: Ricercatori e Tecnologi a congresso

VIII Congresso Nazionale dell'ANPRI

Il 16-17 aprile si svolgerà a Roma, presso la sede dell'AIL, l'VIII Congresso Nazionale dell'ANPRI, cui parteciperanno circa 100 delegati in rappresentanza delle varie realtà di ente e territoriali.

Il tema del Congresso è

Professione di Scienza: dal parastato allo spazio europeo della ricerca.

Con questo tema si intende innanzitutto rievocare le principali tappe dell'ANPRI, a 25 dalla sua costituzione e a 30 anni dalla nascita del Comitato Ricercatori del CNR, nucleo da cui l'ANPRI sarebbe poi nata, espandendosi negli altri Enti ed Istituzioni anche private di Ricerca, come forma di auto-organizzazione dei Ricercatori prima e dei Tecnologi e delle alte professionalità della ricerca poi.

E si vogliono ricordare le tante battaglie dell'ANPRI per il riconoscimento della figura del Ricercatore e del Tecnologo e per la valorizzazione e difesa dello loro *status*, dagli anni "bui" dei Collaboratori Tecnico-Professionali al successivo riconoscimento di una carriera simile a quella universitaria, fino ai giorni nostri nei quali si va affermando, sia pur faticosamente, una visione del Ricercatore in chiave europea.

Dalla rievocazione si passerà all'attualità, con tutti i problemi che la crisi economica in atto e il diffuso disinteresse della classe politica ed imprenditoriale nei confronti della ricerca hanno amplificato e reso più scottanti:

- mancanza di un adeguato stato giuridico per i R&T, con conseguenze negative per la loro autonomia scientifica, professionale e finanziaria;
- continui riordini degli Enti, che ne hanno accentuato il carattere verticistico, e soppressioni e accorpamenti di Enti anche in strutture non deputate alla ricerca; tutto ciò è avvenuto senza nessun coinvolgimento delle comunità scientifiche e senza nessun processo di valutazione delle loro attività;
- riduzione in termini reali, e spesso anche nominali, delle dotazioni ordinarie degli Enti, con il sostanziale blocco delle assunzioni e delle progressioni di carriera e l'aumento dei fenomeni di precariato;
- recente blocco della contrattazione, e riduzione, ad opera del D.lgs.150/2009, dei

comparti di contrattazione con la conseguente impossibilità di prevedere ancora uno specifico comparto per gli Enti di ricerca.

Su questi problemi, l'ANPRI si sta battendo per ottenere una svolta significativa nelle politiche della ricerca, che ridia centralità ed attenzione agli Enti Pubblici di Ricerca ed ai loro R&T. E su un confronto approfondito su queste tematiche sarà incentrato il nostro dibattito congressuale.

La mattinata del 16 sarà dedicata alla relazione introduttiva del Segretario Generale, Bruno Betrò, e a numerose relazioni ad invito sui vari aspetti sopra citati. Il dibattito congressuale, che inizierà già nel pomeriggio del 16, metterà quindi a fuoco le linee di azione che l'ANPRI adotterà per la sua battaglia culturale e sindacale di pieno riconoscimento delle alte professionalità della ricerca nel rispetto della Carta europea del ricercatore.

Dal Congresso uscirà anche un rinnovato Consiglio Nazionale e, a seguire, il rinnovo delle cariche nazionali.

Valutazione ANVUR: prorogata di un mese la scadenza per la trasmissione delle pubblicazioni

Il 19 marzo scorso, il Consiglio Direttivo dell'ANVUR, su richiesta del Presidente della CRUI, prof. Mancini ha deciso di prorogare di un mese il termine per la trasmissione dei prodotti alla VQR 2004-2010, precedentemente fissato al 30 aprile.

Tale decisione dell'ANVUR ci sembra più che opportuna dato che, al 19 marzo, solo 3 Gruppi di Esperti della Valutazione (GEV) su 14 (i GEV01, GEV09 e GEV11, in parte) avevano pubblicato l'elenco delle riviste di loro competenza, con relativa classificazione nelle 4 classi di merito (solo due classi di merito per il GEV11), mentre il GEV08 si è limitato a fornire la classificazione delle sole riviste non ISI. Nei giorni successivi anche i GEV12 e 14 hanno provveduto a tale adempimento (entrambi i GEV hanno stranamente classificato le riviste in sole 3 classi di merito!) mentre il GEV10 si è impegnato a farlo entro il 31 marzo. Per quanto riguarda gli altri GEV non è nota, ad oggi, alcuna data di pubblicazione delle classificazioni di loro competenza, né è certo che lo facciano!

La necessità di conoscere, in tempo utile, non solo i criteri di classificazione che ogni GEV ha stabilito ma anche l'effettiva classificazione delle singole riviste deriva dal fatto che tale classificazione, a sentire tanti colleghi, ha destato non poche sorprese e rischia di creare non pochi problemi. Un assaggio di tali "anormali" classificazioni è illustrato in questa stessa Newsletter, nell'articolo che segue. Non va dimenticato, infatti, il grande peso che nella valutazione finale delle singole strutture ha la classificazione delle riviste poiché, specie nei settori non umanistici, la classe di merito della maggior parte delle pubblicazioni verrà assegnata sulla base dei dati bibliometrici, tra i quali il peso maggiore è dato proprio dalla classe di merito della rivista su cui è stato pubblicato l'articolo.

In assenza di una esplicita classificazione delle riviste da parte di alcuni GEV può risultare utile il complesso materiale prodotto da un gruppo di lavoro dell'Università "Federico II" di Napoli che è stato recentemente pubblicato sul sito della CRUI (vedi [qui](#)) e che riguarda i GEV02-09.

Vogliamo infine sottolineare che, anche in questo caso, solo la voce dei Rettori delle Università si è alzata pubblicamente per richiedere, almeno, tempi più idonei per la selezione

degli articoli da sottoporre alla valutazione. Totale silenzio, invece, da parte dei Presidenti degli Enti di ricerca!

Valutazione ANVUR: stranezze nella classificazione delle riviste scientifiche

Non appena sul sito dell'ANVUR sono state pubblicate le prime classificazioni delle riviste scientifiche in quattro classi di merito da parte dei singoli GEV (Gruppi di Esperti della Valutazione), si sono diffuse voci e proteste su strambe classificazioni effettuate dai vari GEV.

Abbiamo voluto verificare la sostanza di tali proteste scegliendo la classificazione effettuata dal sub-GEV01.3 per l'SSD MAT/06 "Probabilità e statistica matematica". Scelta non casuale, perché questo sub-GEV ci sembrava, almeno per estrazione culturale, uno dei più accreditati a maneggiare numeri, statistiche e indici bibliometrici. Nonostante ciò, una nostra rapida indagine esplorativa ha fornito non poche sorprese.

Precisiamo innanzitutto che, non volendo esprimere un parere personale sulla corretta classificazione delle riviste, abbiamo utilizzato, in questa breve indagine, le classificazioni più diffuse tra la comunità scientifica internazionale, ossia quelle fornite da:

[Scimago](#), che misura l'influenza scientifica media degli articoli pubblicati su una rivista attraverso lo *Scimago Journal Rank* (SJR) e, sulla base del valore dello SJR, suddivide le riviste afferenti a ciascuna "Subject Category" (SC) in 4 classi di merito (Q1, Q2, Q3 e Q4), ciascuna classe contenente il 25% delle riviste;

[Eigenfactor](#), che misura la stessa influenza media attraverso l'*Article Influence* (AI) e classifica le riviste appartenenti ad una stessa disciplina in base alla distribuzione cumulata degli AI, individuando così il percentile occupato da ciascuna rivista: occupare, ad esempio, il 90° percentile significa essere migliore del 90% delle riviste della propria disciplina.

Balza, subito all'occhio, che la rivista "*Annali di matematica pura ed applicata*" (del cui [Editorial Board](#) fanno parte il prof. Quarteroni, Presidente del GEV01, e i proff. Salomoi e Gentili, componenti dello stesso GEV01) è stata inserita dal sub-GEV01.3, come pure dal

Sub-GEV01.4, nella 1° classe di merito (che dovrebbe raccogliere le riviste "eccellenti" del settore, nella misura del 20% del totale), benché la classificazione fornita da *Scimago* e da *Eigenfactor* sia diversa: in classe Q2 per *Scimago* (147^a su 260 riviste nella SC "Applied mathematics" o se si preferisce 389^a sulle 839 le riviste dell'area Matematica) e al 75° percentile dell'AI. Pertanto, né *Scimago* né *Eigenfactor* classificano gli *Annali* nel top 20%.

La differenza di classificazione è probabilmente dovuta al fatto che, come spiegato nel [documento](#) illustrativo dei criteri utilizzati, il GEV ha utilizzato, oltre a *Scopus* (su cui è basato *Scimago*) e *Thompson ISI* (su cui è basato *Eigenfactor*), anche *MathSciNet*, il database dell'*American Mathematical Society* che costituisce un riferimento importante per i ricercatori matematici. In particolare il sub-GEV01.3 dichiara di aver usato, per il settore "Probabilità e statistica matematica", una combinazione di MCQ (*MathSciNet*) e IF (*Thomson*) a 5 anni (o a 2 anni in assenza di questo), di cui fornisce la formula. Tuttavia, resta la stranezza di una classificazione top 20% per gli *Annali* (sia da parte del sub-GEV01.3 per "Probabilità e statistica matematica" e per "Analisi matematica" che da parte dei sub-GEV01.2 per "Logica matematica, algebra, geometria" e sub-GEV01.4 per "Matematica applicata"), considerato che la rivista non è certo una di quelle di maggior riferimento per tutti questi settori della matematica.

Di segno opposto è la valutazione data alla rivista "*Technometrics*" (pubblicata dall'*American Statistical Association*) che, benché sia classificata in Q1 da *Scimago*, sia nella SC "Statistics and Probability" che nella SC "Mathematics (miscellaneous)" (22^a su 105 e 42^a su 306, rispettivamente) e all'89° percentile dell'AI, viene retrocessa alla terza classe di merito dal sub-GEV01.3, tra le riviste solamente "accettabili". Anche qui la spiegazione "tecnica" sta nel sistema di classificazione adottato dal GEV, simile a quello utilizzato per gli *Annali* ma in questo caso penalizzante per

la rivista che pure è una di quelle di maggior riferimento per la ricerca nel campo della statistica.

Non si può certo addebitare la penalizzazione di "Technometrics" ad una particolare severità del sub-GEV01.3 poiché lo stesso sub-GEV classifica nella seconda classe di merito, ossia in una classe migliore di quella assegnata a "Technometrics", il "Bulletin of the Brazilian Mathematical Society" e il "Tohoku Mathematical Journal"; la rivista brasiliana è classificata solo in Q3 (183^a su 306) da Scimago nella stessa SC "Mathematics (miscellaneous)" di "Technometrics" e al 63° percentile dell'AI, mentre la rivista giapponese è addirittura 212^a su 306 sempre nella SC "Mathematics (miscellaneous)", e pertanto classificata anch'essa in Q3 da Scimago, ed è al 70° percentile dell'AI.

Ma le stranezze non sono finite perché, sempre nella 3° classe di merito del sub-GEV01.3, troviamo la rivista "Journal of Quality Technology" (pubblicata dall'American Society for Quality) che, invece, è classificata in Q1 da Scimago nella SC "Management Science and Operations Research" (nona su 76 riviste!) ed è all'81° percentile dell'AI. Stranezza questa piuttosto eclatante perché la stessa rivista viene classificata Q2 dal sub-GEV01.4 e (meritatamente) classificata nella prima classe di merito dal GEV09 "Industrial Engineering".

E questo è solo un assaggio di quello che – forse – è possibile scoprire fra le tante classificazioni prodotte dai GEV, che invitiamo i nostri lettori a esaminare per i rispettivi settori di interesse segnalando altre eventuali stranezze. E se questo è ciò che accade applicando criteri freddi e puramente numerici, immaginiamo cosa potrà accadere per i lavori che verranno giudicati in base alla *peer review*!

Il prof. Gresta è il nuovo Presidente dell'INGV

Ieri, 27 marzo, è stato nominato dal Ministro Profumo il nuovo Presidente dell'INGV. Nella rosa dei cinque candidati selezionati dal Search Committee l'incarico di Presidente è stato conferito al prof. Stefano Gresta in quanto ritenuta la persona più idonea secondo il profilo sintetico descritto dalla Commissione di selezione: "Prof. Ordinario di Geofisica della Terra all'Università degli Studi di Catania. Membro del Consiglio direttivo dell'INGV. Componente di un Comitato per l'emergenza sismica. Una vita scientifica dedicata alla ricerche sismolo-

giche. Docente per lunghi periodi, carriera universitaria a medio livello e gestore di progetti di ricerca nazionali. Partecipa alla spedizione in Antartide.

Responsabile della rete sismica della Sicilia. Gestisce rapporti scientifici plurimi con molte Istituzioni. Attivo a Berkeley, Seattle, in Russia, a Grenoble, a Parigi. Partecipa attivamente alle attività di valutazione dei risultati scientifici e della ricerca nazionale".

Come da statuto dell'Ente, la carica di Presidente avrà la durata di un quadriennio.

Partita la consultazione pubblica sulla validità legale del titolo di studio

Pochi giorni fa è partita la [Consultazione pubblica](#) on line sul valore legale del titolo di studio, consultazione fortemente voluta dal premier Monti, che ne ha affidato la gestione al MIUR. L'argomento è estremamente scottante e di sicuro impatto su tutto il pubblico impiego, mondo della ricerca compreso, per le ri-

percussioni che l'abolizione del valore legale anche della laurea (è ciò a cui tende l'iniziativa del Governo) avrebbe sulla assunzione e sulla carriera dei Ricercatori e Tecnologi.

Nella prossima Newsletter dedicheremo una adeguato approfondimento a questa delicatissima della questione.

Assegnato il Premio "Enza Celluprica 2011" a Salvatore Santamaria

Il Premio "Enza Celluprica", destinato nell'edizione 2011 a tesi di laurea nel settore delle "Scienze informatiche, matematiche, statistiche e ingegneristiche", è stato assegnato al candidato Salvatore Santamaria per la sua tesi in "Simulazione termofluidodinamica e progettazione di un impianto sperimentale per la caratterizzazione cinetica di materiali adsorbenti".

La Commissione ha deliberato di premiare il dott. Santamaria in quanto la sua tesi "ha dato un rilevante contributo originale nell'ambito di una ricerca applicata". In particolare, la Commissione ha apprezzato la chiarezza di esposizione degli obiettivi e di rilevanza della ricerca nel campo del risparmio energetico ed ha altresì apprezzato l'esposizione del suo significativo contributo allo studio di fattibilità per un impianto sperimentale di sviluppo di climatizzatori ad adsorbimento alimentati da

energia termica a temperature non elevate. A giudizio della Commissione, il candidato ha validamente affrontato i problemi sia dal punto di vista della simulazione che dal punto di vista di progettazione dell'impianto di misure per la caratterizzazione termodinamica e cinetica di diversi materiali adsorbenti.

L'assegnazione del Premio "Enza Celluprica" è stata, quest'anno, particolarmente combattuta in quanto anche altre tesi partecipanti al bando erano di notevole qualità scientifica, in particolare quella del dott. Jacopo Soriano, brillante ricercatore formatosi in Italia e che attualmente svolge un PhD in USA.

La consegna del Premio avverrà il 16 aprile prossimo, in occasione della giornata di apertura dell'VIII Congresso Nazionale dell'ANPRI che si terrà a Roma presso la sede dell'AIL, via Casilina 5, dal 16 al 17 aprile 2012.

Le nuove norme pensionistiche e di trattamento di fine servizio e fine rapporto: la circolare dell'INPS ne indica le pesanti conseguenze

Con la [Circolare n. 37](#) del 14 marzo 2012, l'INPS ha illustrato le recenti disposizioni di legge, introdotte dal Governo Monti, che hanno profondamente inciso in materia di trattamenti pensionistici, di fine servizio e fine rapporto, per gli iscritti alle casse ex INPDAP.

È opportuno esaminare con attenzione la circolare, che peraltro presenta ancora alcuni punti oscuri di interpretazione (v. tetto di 90.000 euro per il pagamento rateale del TFR), per meglio valutare l'impatto delle nuove disposizioni sulla propria situazione previdenziale.

Per meglio comprendere i termini della circolare suddetta, si porta ad esempio il seguente caso: un lavoratore che matura i 40 anni di contributi nel 2012 con 61 anni di età, al quale quindi non si applica la normativa previgente, potrà andare in pensione anticipata a 42 anni e 1 mese di contribuzione se uomo, a 41 e 1 mese se donna.

Quanto dovrà poi aspettare per avere il TFR?

Essendo una "pensione anticipata" il lavoratore **non potrà godere del termine dei sei mesi** (ai quali vanno aggiunti i 3 mesi per ef-

fettuare il pagamento) **riservato alla pensione di vecchiaia**, quella cioè a cui si ha diritto al compimento di 66 anni per il 2012, 66 e 3 mesi per il 2013, con un minimo di 20 anni contributivi.

Pertanto il TFR del lavoratore in questione **verrà erogato dopo 24 mesi** ai quali si aggiungono i soliti 3 mesi per i termini amministrativi, scaduti i quali l'Ente è tenuto al pagamento degli interessi.

Per riassumere, quindi, il termine di 24 mesi, prima riservato solo alla terza rata per TFR al di sopra dei 150.000 euro ora viene livellato a tutti i TFR, anche quelli al di sotto dei 90.000 euro. Inoltre, i termini di pagamento del TFR per le pensioni di vecchiaia passano da 105 a 180 giorni.

Se il requisito dei 40 anni di contributi fosse stato raggiunto nel 2011, e quindi si fosse acquisito il diritto alla pensione di anzianità secondo la vecchia normativa, ora abrogata, il termine di liquidazione del TFR sarebbe mantenuto in quello di sei mesi + 3, per complessivi 270 giorni.

Ovviamente abbiamo riportato un solo esempio indicativo del contenuto della Circolare ma, per informazioni sul proprio caso specifico, si invitano i soci ANPRI al rivolgersi al ser-

vizio consulenza dell'ANPRI a loro riservato, per e-mail scrivendo a consulenza@anpri.it oppure telefonando al n. 06 98932930 nei giorni di martedì e venerdì.

Cassazione: datore di lavoro responsabile di infortunio su lavoro se il lavoratore non è stato adeguatamente formato ed informato

Con la sentenza n. 11112 del 21 marzo scorso, la Corte di Cassazione ha affermato che *"in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro, il datore di lavoro ha l'obbligo di assicurare ai lavoratori una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni, in maniera tale da renderlo edotto sui rischi inerenti ai lavori a cui è addetto. [...] Ne consegue che è ascrivibile al datore di lavoro, in caso di violazione di tale obbligo, la responsabilità del delitto di lesioni colpose allorché abbia destinato il lavoratore, poi infortunatosi, all'improvviso ed occasionalmente, a mansioni diverse da quelle cui questi abitualmente attendeva senza fornirgli, contestualmente, una informazione dettagliata e completa non solo sulle mansioni da svolgere, ma anche sui rischi connessi a dette mansioni"*.

La Suprema Corte ha annullato la sentenza della Corte d'Appello che escludeva la responsabilità del datore di lavoro, riconducendo la morte di un operaio (che, allo scopo di rimuovere del fango dall'albero motore di un autocarro aziendale, aveva determinato la caduta immediata del cassone che travolgendolo ne aveva determinato il decesso) alla negligenza della stessa vittima che con il suo comportamento avrebbe posto in essere una condotta idonea da sola a determinare l'evento. Second-

do la Corte di Cassazione, invece, il giudice di merito avrebbe dovuto valutare se, in ragione delle concrete modalità di svolgimento del lavoro, poteva riconoscersi una responsabilità del datore di lavoro, in quando questi aveva: a) tollerato che il lavoratore non fosse investito di specifiche mansioni, b) omesso di fornirgli, personalmente o a mezzo della struttura aziendale, una adeguata formazione ed informazione, e c) consentito che il lavoratore, titolare di mansioni "indefinite", si cimentasse nelle più svariate attività di lavoro manuale, senza che avesse in relazione ad esse una specifica formazione professionale.

Di conseguenza, secondo la Corte, una volta che il lavoratore sia addetto a svolgere funzioni per le quali non ha ricevuto adeguata formazione, quando questi ponga in essere comportamenti imprudenti, non si può affermare che gli eventi letali che ne conseguono sono il frutto di condotte anomale ed imprevedibili del lavoratore stesso, in quanto l'imperizia del suo comportamento è direttamente ricollegabile alla sua mancata formazione ed informazione.

Per quanto riguarda la posizione del preposto alla sicurezza, anch'egli assolto in Appello, questi, secondo la Corte, andava effettivamente assolto perché non è stata provata la sua qualifica di preposto e, quindi, di sovraordinazione gerarchica rispetto alla vittima.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.
Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.
Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.